

ABONAMENTI

Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5 Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto QUOTIDIANO

INSERZIONI

la quarta pagina Centesimi 20 la linea. In terza 40 Nel corpo del giornale Lire UNA la linea Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

POVERI CONTRIBUENTI!

Questo grido di — Poveri contribuenti! — non ci uscì dalla bocca dopo di avere letto qualche articolo contro il sistema pubblicato da giornali, che, come dicono taluni, veggono sempre il male e godono di propalarlo.

Poveri contribuenti! — abbiamo esclamato nello scorrere una tabella pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale: tabella che colla austerità delle cifre, colla precisione del calcolo, ti mette sotto gli occhi, quasi senza parole, tutte quante le delizie che il paterno regime spande a larga mano sopra i contribuenti dall'un capo all'altro d'Italia.

Noi sappiamo che si deve pagare: che come per mantenere la nostra famiglia ogni santo giorno che viene a svegliarci dobbiamo mettere mano alla borsa per questa o quella spesa, coti per mantenere uno stato indipendente, forte e rispettato sappiamo pure che ci vogliono dei milioni e non pochi.

Ma come nella famiglia vi ha diversità nello spendere più o meno, bene o male, secondo la capacità, la esperienza, e la morigeratezza dei membri che la compongono; così siamo pure convinti che anche un governo sappia spendere bene e con maggior utilità della nazione quanta più capacità, quanta più esperienza e morigeratezza abbiano coloro che sono chiamati a provvedere dall'alto al bene comune.

Se costoro fossero forniti di tali tre doti peculiari ad uomini di Stato, avremmo noi forse a rattristarci davanti a tabelle simili a quella di cui parliamo presentemente? Una tassa cattiva o malamente applicata non è il più delle volte cagione di rovina per onestissime e laboriosissime persone? Se molti sono gettati presentemente sul lastrico, non ne diede forse la prima spinta il governo imponendo tasse tali che gravitano su coloro che, per così dire,engono l'anima coi denti, affinché la non isfugga loro per fame?

Questa tabella della Gazzetta Ufficiale ci presenta cento sessantatré immobili, situati nelle

varie provincie dello Stato e quasi tutti destinati ad essere venduti all'asta pubblica per pagare i crediti dell'esattore!

Stacchiamo dalla Gazzetta solamente queste poche linee di colore oscurissimo:

« Una casa a Taramo (Cicoli-Piceno) del valore di L. 5000, espropriata pel credito dell'esattore in L. 29,94. »

Perchè i proprietari per così lieve debito preferiscono lasciarsi vendere la casa? Il perchè è spiegato dalla noticina che leggesi più innanzi:

« Potrà vendersi a trattativa privata all'istante Berini, per evitare litigi coi proprietari confinanti atteso lo stato di minacciate rovina. »

« Due case in Bologna del valore peritato di lire 134,39, espropriate pel credito dell'esattore in lire 134,39! »

Il che in altri termini vuol dire, che l'ammontare dell'imposta ha raggiunto il valore della casa!

« Una casa in Monterosso al mare, del valore di lire 600, espropriata pel credito dell'esattore in lire 382,83; cioè quasi per due terzi dell'intero valore. »

E così via di questo passo. La è una Via Crucis molto dolorosa questa e ad ogni stazione il povero contribuente italiano deve inginocchiarsi, battersi il petto e raccomandarsi al Dio-Esattore!

E si noti che la Gazzetta Ufficiale non dà che una piccola idea della condizione in cui si trovano i contribuenti italiani: si potrebbe pubblicare simili elenchi tutti quanti i giorni. E bisogna osservare che quando si giunge a vendere la casa piuttosto che pagare l'imposta, vuol dire evidentemente che l'imposta medesima supera i limiti del ragionevole e del possibile. E bisogna osservare inoltre che qui si tratta di case o di terreni: ciò che significa che le imposte in questione non sono che la tassa sui fabbricati e sulla fondaria. Che se poi si dovessero mettere in chiaro i benefici effetti della tassa sulla ricchezza mobile, e delle altre trenta o più che costituiscono il nostro sistema fiscale, ci sarebbe di che riempire centinaia di volumi.

Intanto, da quanto abbiamo riferito, si vede abbastanza chiara la logica che guida gli esattori nella applicazione delle imposte. Pare che facciano in modo che la tassa raggiunga al più presto possibile il valore del capitale per poi farne tabula rasa coll'aggiungere alla somma delle imposte, tutte le altre spese del giudizio e della esecuzione.

Poveri principii di economia politica! Questi insegnano che le tasse devono essere imposte sui redditi e non sui capitali: ma i nostri grandi uomini del potere distruggono altro che principii di economia politica per cavare il denaro anche da dove umanamente sarebbe impossibile!

Quando il possessore che coltiva il suo campicello da mane a sera per cavarne un magro soddisfacimento ai bisogni propri e della famiglia, quando a questo povero, che chiamiamo proprietario per ironia, gli si impone una tassa qualunque, non è, rubandogli il pane, toglie una parte della vitalità, di questo primo capitale dell'operaio? Ma se non può veramente privarsi di questo pane per convertirlo in denaro da pagare l'esattore è ella giustizia il rapirgli il campicello? il metterlo all'asta, donde ritrarrà forse per sé alcune lirette che certo nell'avvilimento egli scialacquerà all'osteria? e se poi, trovandosi affitto al verde, questo onesto si caglia in disoneste, questo laborioso si getta nella infingardaggine, se dalla povertà passa nella miseria e ne raccoglie tutte le turpitudini e forse tutti i delitti, a chi la colpa della costui depravazione?

La è ben misera la condizione del contribuente campagnuolo!

L'agricoltore deve lavorare affinché il suo campo produca al soddisfacimento dei suoi bisogni e sul più, che dovrebbe passare in capitale, si deve mettere le tasse: ma se questo più non è possibile, come farà egli a pagare il fisco? Lavori pure quanto vuole, si affacchini pure giorno e notte, dal terreno non si ottengono miracoli; il terreno è forse come una bestia da tiro che trascina peso maggiore se sintato dalla spalla dell'uomo? E in molti luoghi la terra non dà nè anco in

proporzione del lavoro e del capitale che vi si impiegano, e voi, o grandi economisti governativi, pretendete l'impossibile dai contribuenti? O crede il Mughetti che i coltivatori possano fare produrre dal terreno a tenere della loro volontà e con quella facilità come egli con cifre e niente altro che con cifre ottiene il pareggio? Queste mostruosità economiche non sono che un privilegio del ministro delle finanze, e non tutti gli italiani sono ministri!

Un curioso giudicato

L'autorità che conserva ancora fra di noi qualche ombra di prestigio è la magistratura giudiziaria; ma pur troppo anche questa fu ridotta ormai a condizioni così deplorevoli, che, seguendo per poco lo struccolo sulla pericolosa china, a non lungo andare cadrà affatto nello invilimento, e come tante altre, diverrà ludibrio della nazione.

Molti e dolorosissimi fatti concorrono a sostegno dell'infame vaticinio; ma non è qui il luogo di farne il novero, che già in massima parte sono a cognizione del pubblico, nè è questo argomento speciale di cui vogliamo per ora occuparci — Solo di quei fatti ne segnaliamo uno eccellentissimo, ed è la sentenza ora pronunciata dalla Sezione IV del Tribunale civile e correzionale di Roma, in sede penale, contro quei testimoni che nel processo Luciani hanno riputato di prestare il giuramento sul Vangelo.

Questa sentenza viene censurata anche dal moderatissimo giornale l'Opinione che ne pubblicò per esteso e considerando, poi quali, al dire di quel periodico, essa rassomiglia ad una pastorale. Ma v'ha ben di più: in quel giudicato, con un linguaggio enfatico da disgradarne il conte Baccucco, sono disconosciute ed anzi calpestate e vilipeso le più importanti conquiste della scienza; con un frasario degno dei Torquemada si gettò il fango in viso ai più sublimi pensatori dell'umanità, ed insomma si trova in quel documento un

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

— Precisamente sopra questa. — La troverò da per me: non occorre che nessuno vegli. Avvertite però la signorina che non passerò a salutarla questa sera, ma che prepari le cose sue per partire domani per Mandesley Abbey.

— Sarà obbedita. Comanda altro? — No: andate!

Dunbar appena uscito il servo si serrò in camera, e andato ad un baule ne estrasse quanto conteneva adagio adagio, oggetto per oggetto, ordinandoli sul tappeto, e così fece ad uno ad uno di tutti gli altri e delle valigie e dei sacchi da notte; con questo riguardo però, che raccolte tutte le carte, le collocò accuratamente sopra una tavola. Questa operazione durò molto, e le sfere di un antico orologio, collocato sopra uno stipo in un angolo della camera, segnavano mezzanotte quando il banchiere si assise, e cominciò ad esaminare le carte, e a classificarle e farne dei pac-

chi. Così passarono alcune ore, e le candele erano quasi consumate e vacillavano e fumigavano prossime a spegnersi: allora Dunbar andò ad una delle finestre, l'aprì, e la pallida luce dell'alba penetrò nell'interno. Continuò il suo esame e il suo lavoro, scrisse molte note sul suo taccuino precisamente come all'albergo di Winchester, e oltre a ciò annotò accuratamente le lettere ed ogni receipt che gli passò fra le mani, dimodochè il sole già alto rischiarava tutta la camera quando ebbe finito. Le carte furono così ordinate e legate con inaudita precisione, e rimesse nelle valigie; ma gli abiti e gli altri oggetti di uso restarono sparsi sul pavimento nel più grande disordine.

Nè il banchiere finì qui la sua diligente ispezione, e le sue faccende. Fra le carte ch'egli avea classificate trovavasi un piccolo astuccio quadro di marocchino rosso, il quale conteneva un ritratto in fotografia sopra il vetro. Estrasse il ritratto dall'astuccio, lo gettò sul pavimento vicino al camino dove il tappeto non ricopriva il legno, lo infranse col tallone dello stivale, e non si tenne a infrangerlo, ma lo calpestò tanto da ridurlo in minuta polvere scintillante, che coi piedi sparse accuratamente. Fatto questo intasò l'astuccio vuoto, e salì al piano di sopra.

Erano di già le sei, il giorno grande, e nel palazzo risuonavano voci di servi, lesti ai loro uffici. Dunbar si gettò vestito sul letto e si addormentò profondamente.

Quello stesso giorno alle tre dopo mezzogiorno partiva per Mandesley Abbey con sua figlia, Dora ed Arturo.

XVIII

Triplice sospetto.

Non si arrivò a penetrar nulla del misterioso assassinio di S. Cross quantunque la polizia fosse attivissima. Il governo assegnò una ricompensa a chi rivelasse il colpevole, e Dunbar ne offrì un'altra molto maggiore, dichiarando che il suo onore e la sua reputazione esigevano la scoperta dell'assassino.

La polizia sperava molto di scoprire lo scellerato per mezzo degli indizi che potevano raccogliersi dal contenuto del portafoglio che era stato vuotato, e dagli abiti rubati alla vittima, e furono perquisite tutte le botteghe dei prestatori di denaro su pegni di Winchester e delle città vicine; ma senza risultato, perchè non si trovò intorno in un raggio di quaranta miglia chi avesse venduto o impegnato abiti che assomigliassero a quelli tolti alla vittima. Le ricompense erano forti, ma il mistero impenetrabile, e a poco a poco si finì per non occuparsi più del delitto di S. Cross.

Appa ve sui giornali qualche articolo di fondo che accusava di negligenza la polizia, e mostrava che i giornalisti non sapevano che cosa dire; il

pubblico si dolse un poco quando non trovò più nelle gazzette la rubrica « Orribile assassinio di Winchester, » ma siccome si commisero intanto nuovi delitti l'attenzione si volse ai soggetti nuovi e Giuseppe Vilmot fu dimenticato come ai dimenticano tutti i morti.

A Mandesley Abbey passò un mese tranquillissimo. Dunbar diventò nella contea un personaggio di molta importanza: le sue sale si illuminarono, le carrozze entrarono ed uscirono dai grandi cancelli del parco, e la nobiltà campagnuola di venti miglia all'intorno corse a far visita al millionario reduce dall'India.

Il quale non fece a dir vero una accoglienza molto incoraggiante ai suoi numerosi visitatori: è vero che fece gli onori di casa sua con molta grandigia nei pranzi e nelle feste che sua figlia gli disse essere indispensabili, ma la sua freddezza faceva gran contrasto alla grazia affabile dei suoi servitori che alzando le spalle dicevano fra loro, come il padrone era un orso quantunque fosse un bell'uomo, e sua figlia una bellissima fanciulla, fatta anche più bella da mezzo milione di lire sterline.

Margherita intanto viveva sola nella sua umile dimora pensando sempre al padre che aveva perduto, ch'ella aveva amato benchè non fosse stato un buon padre.

(Continua).

degnò riscontro del *Sillabo*. Guai a noi se le nostre sorti fossero in balia di giudici simili a quelli che osarono mettere in luce quel mostruoso concetto delle loro menti torbide ed acciecate!!

Onde darne un saggio ai nostri lettori ci limiteremo ad esporre un estratto fedele delle massime propugnate e svolte in quello scritto, documento insigne d'intolleranza, d'insipienza, d'ignoranza e di ebetismo:

1. La ragione è un privilegio di pochi — e la coscienza è un retaggio di tutti;

2. La coscienza non alligna senza il sentimento religioso;

3. Senza il sentimento religioso non si avrà mai una coscienza morale, ma soltanto fittizia, acefala e automatica;

4. Il sentimento religioso è il risultato della prescrizione dell'infinito sul finito;

5. Il sentimento religioso perchè è diretto all'ordine pratico della vita, anzichè all'ordine speculativo, domanda un simbolo, un rito onde divenire il verbo dell'anima — ed appunto per questo la legge, col fare appello alla coscienza del testimone, ha dovuto ricorrere al vincolo del giuramento che ha implicito il concetto di Dio;

6. Il giuramento sul proprio onore, e sulla propria coscienza svapora, traligna in una miserabile subietività; è un passatempo solo proprio di un fantoccio ludibrio delle sue passioni;

7. Non è possibile una testimonianza, che non sia frantumata dal giuramento di qualche religione (sic), altrimenti il testimone non ha forza giuridica;

8. La fattura della legge vigente, che ordina il giuramento religioso, non è un anticaglia, ma roba di fresca data, b'ntutta all'incudine de l'italica emancipazione, e ventilata alle aure prodighe, dell'incipiente libertà;

9. L'epidemia dell'incredulità dall'austero gabinetto di qualche filosofo distesa giù (sic) da grossolani strati della società, presso cui la libertà del pensiero diventa nullità di pensiero, si risolve nella emancipazione da ogni moralità, ed in un pullulare di liberi pensatori da postribolo;

10. Una legge atea può concepirsi soltanto un temperamento scervellato, e non mai un governo liberale — perchè importerebbe abolizione d'ogni coscienza, e sarebbe propria soltanto di un governo di una civiltà bestiale;

11. Nell'ordine pratico è più possibile un popolo di grassatori, che un popolo di liberi pensatori;

12. Chi si rifiuta di prestare il giuramento religioso da altro non vi è ispirato, che da una puerile vanità di far ostentazione della sua nullità; è invaso dalla miseria d'intelletto e di cuore; non comprende nè la irresistibile influenza sociale del Vangelo, nè la santa virtù di quel Cristo che padroneggiò i secoli, che fece olocausto di se stesso per l'emancipazione di tutto il genere umano che protestò contro tutte le oppressioni e le tirannidi, e fu insomma il più grande e vero rivoluzionario — innanzi al quale si saldano le adorazioni di chiunque abbia nel cuore un battito di vera umanità, un'aspirazione di vera libertà.

E qui facciamo punto senza estenderci in commenti perchè non sarebbe facile il moderarsi sopra un terreno sì lubrico, e perchè ci trattiene quel resto di venerazione che ancora nutriamo per la magistratura giudiziaria, quantunque caduta tanto in basso.

Fasti polizieschi

Ogni giorno, ogni ora è quasi segnata da qualche turpe fatto degli uomini che sono i nostri padroni né graziosi, né benevoli.

Sentiamo anche queste:

Nel comune di Gragnano fu nominato come segretario un certo G. David, il quale viveva delle viperee blandizie di Gerra, per la qual cosa ne volle approfittare, quasi col meditato disegno che la protezione del suo munificentissimo padrone avrebbe perfino spuntato lo scudo della giustizia.

Il segretario si mette all'opera.

Falsificò la firma dei carabinieri, si appropriò l'indennità che ai medesimi toccava e continuò questa tresca: a consumare appropriazioni illecite ed a carpire somme a danno di quel comune, e degli appaltanti delle opere pubbliche, pel valore di lire 2000.

Venute a galla le criminose truffe, issò fatto l'onore Gerra fa capolino in questa scena.

Op-rò in maniera che soff-cò il procedimento penale che si doveva iniziare contro il truffatore.

Qu sto non b stò.

Per abbott-nare un fiore nel seno della polizia, lo raccomandò fittamente presso notevoli persone, onde

lo spingessero a concorrervi, ch'egli l'avrebbe fatto scorrere gloriosamente il tramite di quella carriera.

Il fatto è autentico, ne abbiamo delle prove, che nell'occasione non isfuggimmo a presentare.

La *Gazzetta Piemontese* racconta:

Un delegato di P. S. incaricato di provvedere di indennità di via gli indigeni, si riteneva per proprio conto il denaro che doveva sfornare quegli infelici.

Lo stesso delegato trattava così umanamente i fortunati che capitavano sotto la sua giurisdizione, che dovette alle loro grida accorrere gente per istrappargli dalle mani un povero vecchio ed un infermo maniaco che egli veniva accoppiando a percosse!

Entrambi i fatti vennero da un onesto cittadino denunciati: gli fu risposto che prima di accettare la sua denuncia, avesse a fornir le prove: egli, che non era un ingenuo, rispose che le avrebbe fornite solo all'autorità giudiziaria. E la denuncia fu messa a dormire.... e solo adesso su quei medesimi fatti sta per essere sporta querela al Tribunale!

Ma perchè fu messa a dormire? Perchè il delegato era amico di un deputato ministeriale, di cui — per sua confessione — aveva contribuito all'elezione!!!

Corriere del Veneto

Da Cittadella

26 gennaio.

Ho finalmente veduto la parziale informata dei Sindaci dei Comuni di questo Distretto: dico parziale, inquantochè sebbene a Cittadella l'interregno duri da quasi due anni, sino ad ora per questo Comune nulla fu disposto: il motivo per cui si trascura un importantissimo Comune, capoluogo di Distretto, da tanto tempo, ve lo ho spiegato altrevolte; lo si deve alla ostinazione del signor prefetto: meno male però che sebbene l'azienda comunale cammini a passo di lumaca, tuttavia procede regolarmente, e non dubito ad affermare che la maggioranza degli amministrati piuttostochè avere a capo uno qualsiasi dei favoriti dal prefetto, prescelgono di rimanere nello stato attuale. Ora dopo tanti mesi in cinque dei Comuni del Distretto abbiamo avuto la riconferma dei cessati Sindaci: per questi quindi *sicut erat in principio*. In tre Comuni però il signor Prefetto ha voluto scegliere uomini nuovi, per questi è il caso di ripetere l'adagio *Mons parturienti*.

Vi garantisco che se la nomina fosse stata fatta dal Vescovo non sarebbe caduta sopra creature più clericali dei nuovi ufficiali del Governo.

Figuratevi a Galliera fu nominato il sig. Marangoni, agente generale dell'imperatrice d'Austria, uomo ultra clericale: a S. Martino di Lupari altro caporione clericale e medico condotto di un paese il sig. Antonelli, e così il Zattera a Carmignano.

Non voglio credere che l'autorità politica del Distretto abbia favorito tali nomine, inquantochè non era possibile scegliere uomini più reazionari e retrogradi, a segno di far suscitare il malcontento e le più forti meraviglie, fra coloro che vivono ancora in buona fede sulla condotta del Governo di fronte alla setta clericale.

Tutti si domandano quali meriti hanno questi individui per occupare l'onorifico posto di Sindaco, e difficilmente possono trovare una plausibile risposta a meno che non siano stati favoriti per avere cooperato alla elezione del nostro rappresentante politico, e tentino in questo modo di assicurarlo anche in avvenire.

Quali frutti poi ne ricaverà il Governo da simili scelte in onta all'opinione pubblica lo vedrà in seguito, intanto però ne fa le prove della agognata conciliazione coi clericali in *corpore vili*.

Venezia. — Il consiglio municipale votò con circa 50 voti contro 7 il contratto *Ritterbandt* per l'acquedotto.

— Martedì sera fu tenuta una assemblea generale dei soci del *Circolo politico veneziano*. Dalla relazione dello stato finanziario del Circolo risulta che la spesa di primo impianto ammontò a italiane lire 14,587,66 — che il bilancio consuntivo 1875 presentò un attivo di L. 18,087,79 ed un passivo di 16,860,87, per cui si ebbe un avanzo di L. 1226,92. Quanto poi al bilancio preventivo 1876 esso si pareggiò nella cifra di L. 11,791,92 non tenuto calcolo di verun maggior introito possibile e largamente provvisto a tutte le spese, nonchè ad un fondo di circa L. 2000 da erogarsi in feste.

— La *Divina Provvidenza*, il trabaccolo che si era incagliato a Porto Tolle, fu dopo molti tentativi, finalmente salvato.

— La sera del 27 l'ing. Gabelli lesse la

sua seconda memoria intorno al riscatto ferroviario. L'ing. Gabelli sostenne in questa sua seconda memoria la tesi che senza assumere l'esercizio delle ferrovie da parte del Governo il riscatto non sarebbe logico, e passò quindi a dimostrare come questo esercizio sarebbe passivo.

Verona. — La notte del 23 al 24 corr. certa Zerlin, moglie ad Antonio Battirello di Castagnaro, donna di età matura e che ebbe già sette figli, ne diede alla luce altri tre, tutti viventi, due femmine ed un maschio.

Una delle femmine sopravvisse poche ore: gli altri neonati stanno bene e furono già battezzati.

Treviso. — Il ministero dell'istruzione pubblica erogò la somma di L. 1970 da distribuirsi in sussidi a 22 insegnanti elementari della provincia di Treviso, che si segnalavano per meriti speciali durante l'anno scolastico 1874-75.

— Fu presentato alcuni giorni sono al signor Antonio Giroto un indirizzo firmato da moltissimi cittadini, in seguito alla sua riacquiescenza di Sindaco per un altro triennio.

Vicenza. — La *Società del Giardino d'infanzia* stabilì di promuovere e di attivare nel gran Salone della Basilica per gli ultimi giorni del Carnevale una Fiera di Vini della Provincia Vicentina.

Cadore. — Il Consiglio Provinciale Cadore allo scopo di promuovere il miglioramento della razza bovina, anche nell'ultima sessione ordinaria del cessato anno, ha deliberato quanto segue:

1. Viene stabilito un premio di it. lire 200: — ed altro di it. lire 100: — per ogni Distretto ai Comuni o privati detentori o proprietari del toro o dei tori più atti al miglioramento della razza locale.

Se il toro o tori saranno di proprietà privata, dovranno essere stati conceduti anche per la monta di vacche di altri proprietari.

2. Tali premi saranno assegnati in ciascun Distretto da apposita Commissione costituita dal Presidente del Comitato Agrario e da persona da lui delegati che ne terrà la Presidenza, dal Medico Veterinario Provinciale e da altro membro da nominarsi dalla Deputazione Provinciale.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande alla Deputazione Provinciale entro marzo del 1876.

Vodo. — La Società Operaia del Comune di Vodo elesse a suo presidente onorario il Deputato del Collegio di Pieve di Cadore il sig. Manfrin, il quale accettò l'onorevole incarico, inviandole L. 200.

Cronaca Padovana

I maestri e le maestre delle scuole suburbane sono invitati per domani (30) alle 10 ant. nella Sala Verde del municipio, ove il Soprintendente scolastico terrà loro una conferenza straordinaria.

Nomine nella nostra Università per la Scuola di Magistero presso la facoltà di filosofia e lettere, presidente, Giuseppe De Leva.

Presidente della Sezione di lettere italiane, Pietro Canal.

Presidente della Sezione di lingue e letterature classiche, Eugenio Ferrai.

Presidente della Sezione di storia geografica, Giuseppe De Leva.

Presidente delle due Sezioni di filosofia e pedagogia, Bonatelli Francesco.

Nella facoltà delle scienze fu nominato direttore, Rossetti Francesco.

Il prof. Filipuzzi fu fatto presidente della Sezione di chimica, e il prof. Canestrini di quella delle scienze naturali.

Approvazione di nomina — La proposta del municipio e del Consiglio scolastico per la nomina del sig. Cesarano Federico a maestro di ginnastica nelle scuole secondarie e magistrali, fu dal ministero approvata. Le nostre congratulazioni col bravo maestro.

Avvertimento ai fornai ed ai macellai. — Tutti sanno che noi non siamo propugnatori del calmiere: però se l'amore della libertà di commercio a cui sottoscrivono tanto coloro che attualmente presiedono all'azienda comunale, quanto noi che per certi argomenti militiamo nell'opposizione — avesse a degenerare a profitto esclusivo di una casta ed a danno di un'altra, sappiamo i fornai i macellai che siamo disposti ad accettare l'estremo rimedio: — la legge già non si oppone alla sospensione di questa loro libertà quando si riconoscesse che essi ne abusassero.

Infatti il Consiglio di Stato ha di recente deciso che è rimesso ai consigli comunali ed all'autorità tutoria l'apprezzamento dei motivi

per cui si possano stabilire in un Comune per regolamento le norme, le mete ed i calmieri dei generi annoverati di prima necessità quando le circostanze locali ne giustifichino l'opportunità.

Un po' di moderazione adunque nei guadagni signori fornai, signori macellai: — Non aggiungete le vostre esorbitanze a quelle già insopportabili del fisco.

Teatro La Fenice. — Ci scrivono da Venezia:

Alla Fenice la *Gitana* del Maestro Pisani non ebbe un successo completo per la insufficienza assoluta della Signora Scorati alla quale manca voce, accento e azione drammatica.

La musica è assai ben fatta piena di slancio e melodica. Se lo stile non è molto corretto ciò è in causa, che il maestro volle tentare qua e là alcune novità nell'istrumentale e nella struttura dei pezzi a due o a più voci. Il primo e il quarto atto sono pregiosissimi per ispirazione e fattura.

Questa volta il Gardini presentò, come di solito una nuova giovane cantatrice, la signorina Itala Giorgio di Mestre. Voce bella e intonata quanto mai si può dire. Fra le ultime debuttanti da noi udite in questi ultimi cinque anni, essa è certo la sola che artisticamente gu'data, potrà emulare le nostre migliori e più celebrate cantanti italiane.

Il sig. G. L. Patuzzi, nome già noto e caro alle Muse, pubblicò, in occasione delle nozze Malespina-Miniscalchi Erizzo, quattro lettere inedite di Ugo Foscolo, i cui autografi si conservano nella Biblioteca Comunale di Verona, fra le carte della contessa Isabella Teotochi-Albrizzi, alla quale il Foscolo indirizzò le dette quattro lettere.

Fu un pe siero gentile e felicissimo quello che animò il Patuzzi a siffatta pubblicazione e pel merito intrinseco che ha ogni cosa foscoliana e per avere con queste quattro lettere, unite, alle cinque edite dal Barozzi e alle due dell'*Epistolario*, data completa, almeno crediamo, la corrispondenza di Ugo Foscolo con la Teotochi-Albrizzi.

La prima lettera colla data — lunedì — ore 9 — è firmata: — *Il tuo Ortis* — fu certo scritta quando il Foscolo dettava il *Jacopo* e fa meraviglia ch'egli non l'abbia inserita in quel suo lavoro, tanto è gemella per il fuoco, per lo stile e per la passione alle altre ivi pubblicate. E questa lettera potrebbe anche venire a prova di coloro che sospettarono le lettere dell'*Ortis* essere state dapprincipio veramente scritte a persone amiche. Altre conghietture vi si potrebbero fare, se noi intendessimo di scrivere qui un lavoro letterario.

Il Patuzzi nella lettera che manda avanti a questa pubblicazione scrive: « Sarebbe invero ottima cosa che alcuno, con istudio amoroso, ci facesse rivivere, la *saggia Isabella* con la stupenda società che la circondava. »

E perchè il Patuzzi, che ha ingegno e coltura sufficienti a ciò, non si mette all'opera? lo faccia e noi tutti, ammirando redivivi nel suo lavoro tanti sommi che onorarono il principio del nostro secolo, lo applaudiremo con amore.

La Camera di Commercio ed arti invita tutti gli esercenti dei Comuni della Provincia a versare (ahi! triste invito! come è più simpatico un invito a cenar!) dunque a versare nelle mani (sic) dei rispettivi esattori Comunali la tassa Camerale 1875 nel giorno 1 p. v. febbraio.

Dopo questo invito la Camera di Commercio blandisce ed unge gli esercenti, perchè possano versare senza dolore, e dice loro che le prove date dall'*intelligente* ceto commerciale, la dispensano da ogni eccitamento in proposito, e spera che essa non sarà mai per trovarsi nelle dolorose necessità di valersi del privilegio che le accorda la legge. — Speriamo anche noi che i versamenti si faranno pacificamente e colla virtuosa rassegnazione solita nei nostri contribuenti. — Il verbo versare noi sappiamo coniugarlo quasi meglio che quello amare.

Conferenze evangeliche. — Sappiamo che col prossimo mese di febbraio il sig. Francesco Sciarelli, ministro della Chiesa evangelica metodista di Padova, uomo versatissimo in materia di storia religiosa, incomincerà una Serie di letture sulla Storia dei Papi.

Noi pubblicheremo settimanalmente gli avvisi delle singole letture, coll'indicazione dell'argomento, ora e luogo in cui si terranno, ben contenti se per parte nostra potremo contribuire a che il nostro popolo abbia ad udire la storia vera del papato, non qu'la ridotta, riveduta e corretta ad *usum Delphini* che siamo soliti aver fra le mani.

Noi non parteggiamo per la propaganda evangelica, o per la cattolica: noi vogliamo considerare soltanto, le letture del sig. Scia-

rolli come pagine della storia, francamente esposte all'uditorio, senza parzialità, e senza veli. — Sotto questo aspetto e pensando agli utilissimi ammaestramenti che potranno trarre da tali lezioni, auguriamo al bravo oratore numerosi ascoltatori.

Beneficenza. — Siamo informati che il tesò defunto cav. Zadra, presidente del Tribunale Provinciale, lasciò in legato 500 lire ai poveri della Parrocchia di S. Francesco.

Teatro Garibaldi. — Nei teatri abbiamo d'ordinario il passatempo d'uno spettacolo che non ha la pretesa di istruire ma bensì quella di divertire. — Da domenica prossima avremo al Teatro Garibaldi uno spettacolo di tutta scienza, ed istruzione; è l'Esposizione del rinomato Gabinetto anatomico o Museo scientifico con figure in cera, del sig. Enrico Dessort, nel quale Museo si raffigura il primo e quindi il successivo e progressivo sviluppo della vita umana in tutte le sue fasi e manifestazioni. È un trattato completo d'anatomia, colla differenza che in luogo d'essere composto di volumi, consta di figure, e preparati.

Abbiamo detto che esso serve alla istruzione ed è vero, è anzi troppo vero — perchè ivi s'impara più che non convenga. C'è, è vero, un gabinetto riservato ove, giusta gli avvisi, non potrebbero essere ammessi che gli adulti, e dove si vedono.... tante cose che i fanciulli e le fanciulle non dovrebbero vedere. — Ma noi, che abbiamo buona memoria, ci ricordiamo perfettamente che l'anno scorso quando un Museo Anatomico affatto simile a questo del sig. Dessort fu qui allo stesso teatro, abbiamo visto nel Gabinetto riservato, delle ragzine e dei fanciulli! — Come v'erano entrati? certamente per poca sorveglianza all'ingresso di quella sezione che ha l'attrattiva del frutto proibito, o per una quasi promiscuità che deve togliersi affatto in nome della morale.

Figurarsi su quelle giovani ed ignare menti quale impressione avranno fatto quelle figure! — che sconvolgimento nello spirito, che vulcano nel corpo, quali conseguenze fatali da tutto ciò! Noi non siamo certamente bigotti, o sacrestiani, ma un certo riserbo per ragzine della primissima età, lo pretendiamo. Preghiamo quindi il sig. Dessort o chi per lui e le autorità di invigilare perchè quest'anno non succedano gli inconvenienti dell'anno decorso. I nostri ragzini non hanno d'uopo di smalzarsi colle teorie e coi quadri di cera... ahime! si smalzieranno già troppo presto colla pratica e con figure.... che non sono di cera!

Dopo tutto questo diamo il benvenuto al gabinetto anatomico-anatologico, e gli auguriamo buona fortuna — in carnevale divertirsi ed imparare! si può desiderare di più? e poi si dirà che i padovani non sono uomini seri!

Dal Giornale milanese intitolato Frusta teatrale di cui è direttore il ben noto sig. Marco Curjel abbiamo che «ad Arezzo nel Marco Visconti la prima donna Giuseppa Volèbele maritata Dovelli conseguì applausi e chiamate quante poteva desiderare. Ella è stata sublime in tutta la sua parte di cui ha fatto una creazione ammirabile. E sebbene quella musica poco incontrasse il favore del pubblico, pure seralmente la Volèbele è forzata a replicare il finale del secondo atto in unione al bravo tenore Giovanni Francesco Franco.

Con vera compiacenza abbiamo riportati questi cenni assai onorevoli ad una artista che studò fra noi e nei nostri teatri incominciò la carriera che ora con più larghi auspici va percorrendo in altri dei principali teatri d'Italia.

Ci scrivono da Milano in data del 21 corr.:

Chi di noi non ricorda quel vecchio robusto e venerando che con passo franco e militare e col petto adorno di parecchie medaglie da quella di S. Elena a quella di Sicilia incideva per le nostre vie fino a due anni sono? Or bene quel vecchio l'altr'eri finì il suo vivere e dove? Doloso il dirlo..... all'Ospitale dei poveri cronici, suo ricetto appunto da due anni. Doloso il dirlo!... nell'opulente Milano così umilmente terminava i suoi giorni il chirurgo militare Luigi Branca, nato nell'anno 1792, e che dopo aver fatto con Napoleone I le ultime due campagne nel grande esercito italiano, dopo essere stato anche prigioniero di guerra, aveva preso parte a tutte le lotte per l'indipendenza d'Italia fino al 1860. Nel quale anno non essendo giunto a tempo di partire colla spedizione dei Mille, partì più tardi e per mala sorte fu nel famoso Clipper che cadde nelle mani dei napoletani venne tratto a Gaeta e trattenuto ivi fra disagi e spaventi per oltre ad un mese.

Ma liberato da quelle diatribe cogli altri compagni anche il Branca, fu a Napoli e in Sicilia, ove tanto si distinse nelle fazioni battaglieri, che conseguì la medaglia del valor militare e il grado di medico di battaglione, cui poscia per la grave età, più che settantenne, dovette rinunciare.

Privo di pensione, di beni di fortuna, dimenticato da chi avrebbe potuto sussidiare la cadente sua età, abbiamo già detto ove dovette riparare e come finì la fortunosa sua vita.

Veterani delle battaglie italiane, scrivete sull'albo dei benemeriti che faticarono per la redenzione della patria, scrivete il nome di Luigi Branca morto all'Ospedale!

M Caffi.

Ultime Notizie

Dietro l'avvenuta morte del senatore Musio si stanno facendo pratiche per ottenere la grazia sovrana ad un suo stretto parente condannato per omicidio, e che dovrebbe formar parte del consiglio di famiglia.

Tutte le voci in corso relative a rimpasti ministeriali sono premature. Il gabinetto si presenterà alla Camera com'è, essendo solido in tutto; e poi chi accetterebbe oggi il potere con questa voragine aperta? Nessuno; neppure il Sella che manovola l'affare dell'Alta Italia in qualità di mediatore.

L'onor. Cantelli ha ripreso la firma del suo dicastero: veramente la morte della sua consorte sarebbe stata una bella occasione per fargli fare una onorevole ritirata, ma egli preferisce cadere sotto l'esecuzione pubblica, e dietro un voto parlamentare. Tanto peggio per lui.

Il marchese Antinori, durante la sua ultima dimora in Genova, esprime il timore che la spedizione geografica italiana nell'Africa equatoriale possa venire contramandata al venturo anno o a primavera inoltrata a causa della ribellione di molti indigeni che si sono posti in aperta rivolta contro l'autorità del Kedivè d'Egitto.

Questo dispaccio da Parigi in data del 26 corregge quello che ci mandò la Stefani e perciò lo pubblichiamo:

La riunione generale degli elettori senatoriali riuscì animatissima. Furono indicate 22 candidature; 5 dei designati rinunziarono. Fu combinata nessuna lista, acciocchè gli elettori votino liberamente l'uno o l'altro dei candidati, tutti repubblicani.

A questa riunione vi assistette pure Gambetta, il quale pronunciò un notevole discorso.

Va acquistando sempre più favore la proposta di rendere obbligatorio l'insegnamento agricolo nelle nostre scuole normali e magistrali.

L'*Allgemeine Zeitung* pubblica un dispaccio particolare il quale annunzia che vennero amministrati gli estremi sacramenti a Francesco Deak, l'illustre patriotta ungherese.

L'*Univers* pubblica, con compiacenza, la seguente nota del *Morning Post*:

«Noi sappiamo, secondo informazioni recenti, che vi ha in questo momento tra il partito estremo del clero anglicano e Roma un *intrigo diretto*, del quale si aspetta la conclusione per farlo pubblico.»

Parè sicuro che le direzioni generali delle Gabelle, delle imposte dirette e del Demanio, la Corte dei Conti, il segretariato del ministero di finanze e la Direzione del Tesoro saranno stabilite nel nuovo gran palazzo delle finanze nel prossimo novembre.

La Direzione generale del Dabito Pubblico rimarrà a Firenze fino al 1877.

Recentissime

Dispaccio del *Tempo*:

Zara, 26 gennaio.

La scorsa notte ebbe luogo un grande combattimento presso Neum.

I Turchi, benchè sussidiati dal fuoco dei cannoni dei loro bastimenti ancorati a Klek, furono respinti a Klek con gravi perdite.

Un altro accanito combattimento s'impegnò sotto Trebigne fra 15 battaglioni turchi e 1500 insorti.

Anche in questo fatto d'armi i Turchi fecero uso d'artiglieria, ma non riuscirono ad arrecar gravi perdite che ritiraronsi in pieno ordine a Vukaevic ed ebbero solo quattro morti e venti feriti, i quali furono già trasportati a Ragusa.

In Bosnia gli insorti incendiarono un fortino presso Martinbrod e fecero saltare in aria il ponte Uaca.

Gran numero di donne, vecchi e fanciulli si rifugiarono in questi giorni in Dalmazia. I bisogni sono grandissimi.

L'insurrezione si dilata fortemente in tutte le parti.

Parlasi dell'abolizione delle questure. Vuolsi che l'onor. Codronchi creda portar rimedio a tutti i mali che si vanno continuamente lamentando, sopprimendo i questori — e accordando agli ispettori delle attuali sezioni tutte quelle facoltà di cui quelli godono attualmente. Gli ispettori riferirebbero direttamente ai prefetti sul servizio ad essi affidato.

La commissione municipale pel porto di Genova votò per la massima della bocca a levante con 12 voti, della bocca a ponente con 10, della diga con un solo voto. I giornali di Genova censurano questa decisione.

In Sicilia presso la montagna di S. Onofrio, territorio di Cacamo, furono trovati accisi tre sconosciuti. La giustizia procede da subito alle sue indagini, arrestò certo Capraio autore di un omicidio commesso in Trobia l'11 corr., però la voce pubblica designa come autore del reato il feroce bandito Leone Antonino detto il *Calabrese* al quale si addebita anche l'uccisione di certo Cassato avvenuta pochi di fa.

Dal ministero di grazia e giustizia vennero emanate due gravi disposizioni. La prima avrebbe avuto per effetto di far scomparire dalle cancellerie dei tribunali i processi per i brogli e le corruzioni elettorali.

Così l'epopea elettorale è completa. Il ministro dell'interno ha ritirato il carteggio delle prefetture; e quello di grazia e giustizia nasconde i processi. E cosa si nasconde? tutto ciò che, un giorno o l'altro, potrebbe venir messo in luce e coprire di vergogna non i ministri, che ormai non ci badano, ma il governo ed il paese.

La seconda disposizione presa dal ministero di grazia e giustizia, è l'ordine di usare il massimo rigore nell'autorizzare le citazioni dei testi a difesa a spese delle finanze dello Stato nei procedimenti penali.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 27. — La commissione confessionale approvò una modificazione introdotta dalla Camera dei Signori sul progetto di legge dei conventi. Il ministro dei Culti dichiarò di non poter raccomandare il progetto alla sanzione imperiale. La Commissione delle petizioni decise di proporre alla Camera dei deputati la nomina di una commissione speciale, la quale deliberi intorno alla questione relativa la riduzione generale degli eserciti e la convocazione del congresso dei delegati di varie potenze.

BERLINO 27. — Al Reichstag si continuò a discutere in seconda lettura il nuovo codice penale, si respinse l'articolo 128 relativo alla partecipazione delle associazioni segrete. Discutendosi l'articolo 130 riferentesi agli eccitamenti di una classe della popolazione contro l'altra e agli attentati del matrimonio di famiglia per la proprietà, il ministro Conlemburg pronunciò un discorso, in cui disse che l'articolo è diretto contro la democrazia sociale e dimostrò che i governi per combatterla hanno bisogno di armi speciali. Dopo lunga discussione l'articolo fu respinto all'unanimità.

PARIGI, 28. — Mac-Mahon e tutti i ministri assistettero iersera al grande ricevimento dell'ambasciatore di Germania.

BERLINO, 28. — Diverse frazioni del Reichstag si sono poste d'accordo circa la redazione del paragrafo riguardante Arnim alla quale il governo aderì.

ROMA, 28. — Nel Concistoro d'oggi il Papa nominò 22 vescovi, fra i quali per l'Italia monsignor Paulucci, vescovo di Sutri, Scalabrini di Piacenza ed Bolla di Novara.

COSTANTINOPOLI, 27. — Ufficiale. — A. h.

med pascià telegrafa che incontrò moltissimi insorti nelle alture di Channa. Alla distanza di un'ora e mezza da queste posizioni gli insorti incominciarono l'attacco, ma le truppe penetrando attraverso le masse degli insorti, occuparono le loro alture. Dopo cinque ore di vivissimo combattimento gli insorti furono battuti completamente e dispersi con perdite considerevoli. Gli insorti erano 7000, le truppe 1200, ma furono rinforzate sulle due ale da 1800 uomini.

VIENNA, 28. — La *Corrispondenza Politica* ha da buona fonte da Belgrado che le voci secondo le quali il principe sarebbe intenzionato di abbandonare il paese sono insinuazioni frivole e malevoli. La difficoltà della situazione non è così grave quanto lo scorso autunno. Nella lotta fra i partiti, l'esistenza della dinastia regnante non fu giammai posta in discussione. Tutti i partiti sono unanimi nel riconoscere in un eventuale cambiamento di dinastia la maggiore disgrazia per la Serbia.

RAGUSA, 28. — I turchi sono usciti il 26 gennaio da Trebigne con forze considerevoli e furono attaccati dagli insorti. Questi furono battuti e si ritirarono. Nello stesso tempo vi fu un combattimento presso Neum che finì colla ritirata dei turchi. Per coprire la ritirata le navi turche tirarono dei colpi di cannone.

PEST, 28. — Deak è in fin di vita.
CALCUTA, 27. — È arrivato il vapore *Roma* della società del Lloyd Italiano e carica tosto pel Mediterraneo.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

BANCA VENETA
DEPOSITI E CONTI CORRENTI
SEDE DI PADOVA

NORME
DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:
3 0/0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 6.000.—, con 3 giorni di preavviso fino a lire 10.000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per due mesi tanto per le somme in Carta ed in Oro.
Per le somme con maggior vincolo e superiori alle **250.000 lire la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.**

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTI. — Sconta effetti cambiari a due firme: al

5 0/0 fino a quattro mesi di scadenza, 6 0/0 da quattro a sei mesi di scadenza, senza alcun aggravio di provvigioni e spese.

ASSEGNI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze: su

VENEZIA con 25 centesimi 0/00 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0/00 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3/4 0/00 di provvigione.

Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE. Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

ANTICIPAZIONI. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia e all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1/2 0/0 e spese, e 3/4 0/0 per quelle pagabili all'estero più spese di posta.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. (1183) LA DIREZIONE.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

per la costruzione della linea ferroviaria ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO

Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1875
Resa esecutoria dal decreto prefettizio N. 10 23 del 25 dicembre 1875

Sottoscrizione Pubblica

a N. 7420 Obbligazioni da Lire Cinquecento nominali fruttanti il 5 1/2 per cento annuo netto da tasse.

Interessi

Queste obbligazioni della provincia di Rovigo fruttano il 5 1/2 0/10 (cinque e mezzo per cento) netto, cioè L. 27 50 annue, pagabili semestralmente ogni 1 marzo e 1 settembre di ciascun anno con L. 13 75 per ciascun semestre. Assumendo la provincia a proprio carico come all'art. XI del contratto, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualsiasi tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

Rimborso

Le suddette obbligazioni saranno rimborsate alla pari con lire cinquecento entro trentacinque anni mediante settanta estrazioni semestrali, che si eseguiranno il 1 agosto e 1 febbraio di ogni anno, principiando dal 1 agosto 1876.

Il rimborso poi delle obbligazioni estratte seguirà unitamente agli interessi ogni 1 settembre e 1 marzo successivi, in Rovigo presso il Ricevitore provinciale, e presso i fratelli Parenzo, e nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona. (Art. X).

Garanzia

Queste obbligazioni sono garantite dalla Provincia di Rovigo coi suoi introiti diretti ed indiretti e coi beni patrimoniali di sua proprietà.

La provincia di Rovigo è già conosciuta e giustamente apprezzata quale una fra le più ricche del Regno.

Non ha debiti e si trova in condizioni così prospere che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto d'imponibilità. Né essa ha bisogno ora di aumentare le tasse neppure pel servizio di questo prestito.

La Provincia accetterà queste sue obbligazioni in deposito per cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLE N. 7420 OBBLIGAZIONI SARA' APERTA COL GIORNO 17 GENNAIO CORRENTE

Verrà chiusa tostochè la somma sia interamente coperta. In caso di riduzione essa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno di chiusura.

Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nelle varie città ove avvenne la sottoscrizione.

Prezzo di emissione Lire 485 italiane pagabili con
Lire 80 alla sottoscrizione
> 455 entro il 30 febbraio 1876 ricevendone tosto le obbligazioni definitive emesse e firmate dalla Provincia con godimento da 1 marzo 1876, essendosi la Provincia obbligata coll'art. XXII di avere le obbligazioni definitive pronte alla consegna dal giorno 10 febbraio 1876 oppure

a Lire 487 italiane

pagabili:	Lire 80 — alla sottoscrizione
	> 57 — al riparto
	> 80 — entro il 20 febbraio 1876
	> 80 — > 20 marzo >
	> 80 — > 20 aprile >
	> 80 — > 20 maggio >
	> 80 — > 20 giugno >

Lire 487

ed all'atto dell'ultimo versamento sarà consegnata l'obbligazione definitiva godimento dal 1o marzo 1876.

È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare al 20 febbraio prossimo alcune o tutte le rate successive, e verrà loro abbucato l'interesse scalare in ragione del 4 0/10 annuo.

I versamenti potranno effettuarsi dai sottoscrittori presso la casa ove sottoscrissero od anche direttamente presso la casa assumtrice Figli di Laudadio Grego o presso la stessa cassa provinciale di Rovigo.

Il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 7 0/10 annuo, e quando il ritardo superasse i due mesi dalla rata in sofferenza, il sottoscrittore moroso perderà il diritto dei versamenti fatti ed il relativo titolo verrà annullato senz'alcun ulteriore avviso o costituzione in mora.

All'epoca della sottoscrizione i sottoscrittori riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà cambiata con un titolo provvisorio al riparto, e su questo titolo verranno iscritti i versamenti successivi in base all'articolo VIII.

Le obbligazioni definitive verranno consegnate contro i titoli provvisori liberati di tutti i versamenti.

In pagamento saranno ricevuti, come danaro alla pari più gli interessi alle condizioni da convenirsi, Buoni provinciali esistenti della provincia di Rovigo.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 17 gennaio corrente.

In Padova presso l'Esattoria del cav. Luigi Trezza S. Appollonia. — In Rovigo presso il ricevitore provinciale e presso i fratelli Parenzo. (1211)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immacabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollevati dandole essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze danose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si viaggiano in viaggio Lire quattro
In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

Oppressioni **ASTHME** **Nev. algie**
TOSSI, RAFFREDDORI **C A T A R R I**

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.
Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franc la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacia CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia R. Berti al Carmine. (1113)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. è qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopri il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.
« In fede di che rilascio il presente.
« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utili pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

PRIVILEGIATI DEL GOVERNO I. R. AUSTRIACO ED APPROVATI

DAL **MINISTERO PRUSSIANO**

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, e serve per abbellire la pelle, a L. 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin, de Boutemard per corroborare le gengive e purificare i denti, a L. 1,70 e 85.

Olio di china-china del dott. Hartung, estratto della più fina china china, per conservare ed abbellire capelli a L. 2,40.

Spirito Arom di corona del dott. Beringuier, quintessenza dell'Acqua di Colonia, a L. 3 e 2.

Pomata veget in pezzi del dott. Linds, aumenta il lucido e flessibilità della capellatura, a L. 1,25.

Sapone bals. di olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 c. (85).

Tintura veget. per la capellatura, del dott. Bè ringuier, per tingere i capelli e la barba in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 42.50.

Pomata d'erbe del dott. Hartung, ravviva e rinvigorisce i capelli, a L. 2,40.

Olio di radici d'erbe del dott. Bèringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle respole, a L. 2.50.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro gli incomodi del petto e le altre affezioni catarrali. In scatole da L. 1,70 e 85 c.

Tutte le sopradette specialità si trovano genuine in PADOVA presso Angelo Guerra in Piazza Unita d'Italia e a S. Carlo — Pianeri Mauro all'Università. — VICENZA, Antonio Frizzero. — TREVISO, Giuseppe Andrigo, parrucchiere. — BASSANO, Patrizio Facoli fu Pietro. — ROVIGO, Caffagnoli Secchieri, farm. — BELLUNO, Domenico Frescura. — MANTOVA, Ippolito Peverati, farm.

Guardarsi dalle confazioni.
Raymonde e C. di Berlino.
Fabbrica privilegiata.

(1109)

ANGELO GUERRA IN PADOVA

ROSSETTER HAIR RESTORER. — Unico ritrovato per ridonare senza alcun incomodo il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.

OLI. SVIZZERO sicuro per far crescere, conservare e ammorbidire i capelli — al flacone L. 1.

TINTURA FOTOGRAFICA ITALIANA tinge prodigiosamente in qualunque gradazione di colore i capelli, innoxa alla salute, effetto sicuro garantito. — Flaconi sciolti L. 4. — scatole 4,50 — 5.

ACQUA DELLA STELLA — delizioso profumo per la toilette — al flacone Lire 1.

PENNSYLVANIENNE nuova essenza per levare subito e infallibilmente, ogni macchia dalle stoffe, guanti, ecc. L. 1.

ACQUA DI FELSINA — per toilette L. 1 e 1,25.

AUREOLINE per dare il biondo brillante ai capelli (on color de Soleil) al flacone L. 20.

Premiato laboratorio di Capelli
RIGHE per parrucche, CAPELLI, e CRESPINO, prezzi limitatissimi poi signori Parrucchieri.

Negozi in dettaglio — Via Debite e a S. Carlo. — Magazzino in grosso, Via Debite.
Si spedisce il prezzo corrente agli rivenditori che lo domandano.